

A Triuggio si ritrova il buon umore «Anzi, sono perfino ottimista»

Ecco di nuovo la luce: inizia un nuovo giorno. Tutta la natura, qui, è davvero splendida: il cielo è azzurro, il profumo del mirto e nell'aria tiepida, gli uccelli saltellano e beccano tranquilli, ogni filo d'erba ondeggia, il sole riscalda senza infierire; qui la natura è davvero meravigliosa. Ancora una volta la nostalgia di Lui mi ha portato in Villa Sacro Cuore: Lui mi ha curato nella Sua «morsa» e, per fortuna, non intende lasciarci nella sua Chiesa. Ecco i motivi della mia angoscia interiore: «Ma perché Dio non è al centro della mia vita? Ma perché non lo amo? Ma perché non lo faccio amare?». E ancora: «Perché la mia vita è una continua altalena: mi allontanano e mi

avvicino a Dio? Io non sono un alleato, un amico fedele a Dio; insomma: io non lo amo seriamente». E sono qui, nella Casa di spiritualità di Triuggio, per dichiararGli ancora una volta la mia voglia di fedeltà stabile. L'incontro con Lui mi dona saggezza nella vita e il mio spirito ora è più sereno: non mi sento più confuso. Il ritrovarmi solo con Lui mi è di grande aiuto e conforto; arrivo a godere un po' di buon umore: sono perfino ottimista! Spero proprio che ritornando nella vita normale, il Suo volto resti davanti agli occhi del mio cuore come presenza luminosa! Il mio Alleato non mi ha mollato: come volevate dimostrare!

Don Luigi Bandera

nomine

Nuovi incarichi pastorali

ABDOULAYE DON MADI (Diocesi di Garoua - Cameroun) Residente con Incarichi Pastoralis presso la Parrocchia Sacra Famiglia in Cinisello Balsamo.
BINETINELLI DON RENATO RICCARDO Responsabile, per nove anni, della Comunità Pastorale «S. Carlo Borromeo» in Peschiera Borromeo composta dalle Parrocchie dei Santi Martino e Riccardo Pampuri in Peschiera Borromeo, Sacra Famiglia in Bettola di Peschiera Borromeo e Madonna Aiuto dei Cristiani in Mediglia.
CEGANI DON LUCA EMANUELE (Diacono candidato al presbiterato) Collaboratore Pastorale della Comunità Pastorale «S. Carlo Borromeo» in Peschiera Borromeo.
LAZZATI DON LUIGI TEODORO Parroco delle Parrocchie di S. Maria

Assunta in Lacchiarella e Santi Donato e Carpofo in Casirate Olona di Lacchiarella. Lascia gli incarichi di Vicario Parrocchiale ai Santi Ippolito e Cassiano in Vanzago e ai Santi Pietro e Paolo in Pogliano Milanese e Incaricato della Pastorale Giovanile a Cristo Re in Mantegazza con Rogorotto di Vanzago, S. Rita da Cascia in Loc. Bettolino di Pogliano Milanese e Santi Pietro e Paolo in Pregana Milanese.
MARTELOZZO DON ANTONINO Parroco di Cristo Re in Mantegazza con Rogorotto di Vanzago. Lascia l'incarico di Amministratore Parrocchiale ivi, mantiene l'incarico di Parroco ai Santi Ippolito e Cassiano in Vanzago.

in ottobre

A Rho esercizi spirituali per i preti

Presbitero della Chiesa dei Padri Oblati Missionari di Rho (corso Europa, 228), è in programma un corso di esercizi spirituali per sacerdoti che si terrà dal 7 al 12 ottobre. Saranno predicati da padre Mario Chiodi. Per iscrizioni e informazioni telefonare allo 02.932080.

ricordo

Don Lindo Fassi

E' morto sabato 7 luglio a 91 anni don Lindo Fassi, che era residente a Dolzago dove aveva svolto il suo lungo ministero sacerdotale nella parrocchia Santa Maria Assunta.

«Quattro giorni catechisti» a settembre. La presentazione di don Antonio Costabile, responsabile del Servizio per la Catechesi. «Introdurre all'incontro con Cristo», è un

lasciarsi prendere per mano e accompagnare nella sua e nostra dimora, la Chiesa». Dal compito educativo dei genitori alla cura delle comunità nei confronti dei ragazzi

La fede nasce dall'ascolto

Figure dell'esperienza credente e il dono di Gesù nell'Iniziazione cristiana

DI ANTONIO COSTABILE*

«La "porta della fede" (cfr At 14,27) che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi». Così inizia la lettera apostolica di papa Benedetto XVI d'indizione dell'Anno della fede per tutta la Chiesa. Già l'immagine iniziale di questa lettera papale può fare luce sulla proposta di formazione che ogni anno viene offerta ai catechisti nella Quattro Giorni di settembre e suggerisce una delle possibili piste di riflessione che avremo modo di sviluppare. La soglia della fede è immagine stessa dell'introduzione alla vita cristiana, che è propria dell'Iniziazione cristiana. La fede ha un suo inizio, un suo punto di partenza significativo proprio attraverso quella porta che viene varcata da chi è accompagnato all'incontro con Cristo Gesù. Entrare nella fede, è entrare in una casa, in una dimora che ci faccia essere «di casa», familiari di chi incontriamo. La fede è soglia che ci introduce al mistero stesso del Dio di Gesù, che mediante la Chiesa ci genera come Figli di uno stesso Padre e ci rende per sempre «familiari» di Dio. È bello pensare che la porta della fede è la stessa soglia che noi abbiamo varcato o varca chi diventa cristiano con il dono del Battesimo. È pur vero anche che la porta della fede è Gesù stesso: «Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo» (Gv10,9). Gesù è il pastore che guida il gregge al pascolo, se ne prende cura e lo conduce all'ovile. Insieme la porta che possiamo varcare per entrare nella casa di Dio. La porta indica il passaggio per entrare nella casa, per essere introdotti ad una relazione che diventa profonda e decisiva per la vita. Gesù è la porta che ci fa entrare nel tempo vivo che è Lui stesso per entrare progressivamente in comunione di amore con il Padre. I nostri passi incerti, a volte senza meta, passi da stranieri e pellegrini trovano dimora nella casa del Padre, che è Gesù. La vita cristiana può essere riletta alla luce della categoria del cammino nel tempo e nello spazio di ogni uo-

mo che viene a questo mondo e percorre molte strade nella vita. Veniamo dal grembo di una madre per entrare nel mondo, vaghiamo nel mondo in cerca di casa, di una dimora, di una o molteplici abitazioni che ci facciano essere di casa nel mondo, ma sempre con la consapevolezza di essere «provvisori» solo accampati per un certo tempo, come pellegrini che sostano lungo la via per trovare ristoro, ma sempre decisi a riprendere il cammino e giungere alla meta prefissata e varcare la soglia dove poter dimorare. Ecco il contenuto fondamentale della fede annunciata, celebrata e vissuta nel cammino dell'Iniziazione cristiana: Gesù è porta, tempio, dimora di Dio in mezzo agli uomini. Gesù ci assicura che nella casa del Padre ci sono tanti posti, quanti ne necessitano per tutti coloro che sono chiamati a varcare la soglia ed entrare accompagnati da lui, dietro a lui nella piena comunione con il Padre. Lui è «la via, la verità e la vita» (14,6). Introdurre alla vita cristiana significa introdurre all'incontro con Gesù, e a lasciarsi prendere per mano e accompagnare all'incontro con Cristo nella sua e nostra dimora, la Chiesa. La comunità cristiana globalmente presa e in particolare gli adulti nella fede hanno il compito di introdurre all'incontro con Cristo, generare nella fede, essere il grembo materno della Chiesa, che dischiude la via, e alla luce della fede i nuovi credenti. Una serie di domande allora nascono spontaneamente. Molti adulti, tali analiticamente, quale consapevolezza adulta della fede hanno nella Chiesa, a partire dagli stessi genitori, che chiedono i sacramenti dell'Iniziazione cristiana? Il grembo che genera alla e nella fede non può non essere una comunità viva, che si lascia costantemente generare nella fede. Quale cammino credente in particolare i catechisti sono chiamati a percorrere per essere «porta, soglia» vivente che introduce, accompagna all'incontro con Cristo? Quale formazione è indispensabile e feconda per adulti che si prendono cura della fede dei «piccoli»? Quali sono le difficoltà più frequenti nelle nostre co-



Un incontro con i bambini dell'iniziazione cristiana. Nel riquadro, il logo della Quattro Giorni Catechisti di quest'anno

munità per adulti che si impegnano anche con molta generosità e dedizione, ma mancano di una forte esperienza di fede, di ascolto costante di dire, mostrare, appassionare i figli alla fede e alla pratica di essa, sia in rapporto al loro compito educativo di operatori pastorali, catechisti, educatori, genitori prima ancora di mettere a tema il loro compito educativo sul versante della fede? In particolare molti genitori si professano credenti non praticanti. La fede per loro è una convinzione, anche preziosa, ma pur sempre un'o-

pinione; non se la sentono di affermare che quella cristiana è la verità, il fondamento, la bussola di orientamento delle loro scelte di vita. Essi potranno comunicare ai figli la loro opinione, ma non presumeranno che quella sia la verità. Questa posizione dei genitori chiede di essere compresa con attenzione sia in rapporto al loro compito educativo di operatori pastorali, catechisti, educatori, genitori prima ancora di mettere a tema il loro compito educativo sul versante della fede? In particolare molti genitori si professano credenti non praticanti. La fede per loro è una convinzione, anche preziosa, ma pur sempre un'o-

pinione; non se la sentono di affermare che quella cristiana è la verità, il fondamento, la bussola di orientamento delle loro scelte di vita. Essi potranno comunicare ai figli la loro opinione, ma non presumeranno che quella sia la verità. Questa posizione dei genitori chiede di essere compresa con attenzione sia in rapporto al loro compito educativo di operatori pastorali, catechisti, educatori, genitori prima ancora di mettere a tema il loro compito educativo sul versante della fede? In particolare molti genitori si professano credenti non praticanti. La fede per loro è una convinzione, anche preziosa, ma pur sempre un'o-

Programma, sedi e come iscriversi

La Quattro giorni catechisti della Diocesi è in programma a settembre sul tema «La fede nasce dall'ascolto». Figure dell'esperienza credente e il dono di Gesù nell'iniziazione cristiana». Il programma prevede cicli di quattro incontri a livello di Zona pastorale nei quali, in successione, vengono trattati questi quattro temi: 1. «Catechisti... sì, ma non da soli! I catechisti dentro la comunità cristiana»; 2. «La famiglia, luogo del credito e dell'accordo della fede. Credito, credito e debito nelle relazioni familiari»; 3. «I ragazzi: soggetti del cammino di fede. Sviluppo psicologico e apertura al mistero cristiano»; 4. «Credendo in Gesù, l'uomo si abbandona tutto a Dio liberamente. La fede cristiana è il suo contenuto». Per la Zona pastorale di Milano gli incontri si terranno in due orari (15 e 20.45) presso il Salone Pio XII (via S. Antonio, 5) a partire da lunedì 10 settembre. Anche per la Zona di Varese ci saranno due possibilità di partecipazione: alle 15 a Biumo Superiore (Centro parrocchiale, via Baroffio, 6) da martedì 4 settembre e a Gallarate (Aula Magna ex Istituto Cassaniano, via Bonomi) da lunedì 10 settembre; alle 20.45 a Luino (Palazzo Verbania, via Dante) da martedì 4 settembre e a Gallarate (Aula Magna ex Istituto Cassaniano, via Bonomi) da lunedì 10 settembre. Altre sedi a Lecco (ore 15) al Cineteatro Palladium (via Fiumicella 12, Castello di Lecco) da martedì 11 settembre. A Erba (ore 20.45) nella Sala cinematografica dell'Oratorio (via Battisti 5) da mercoledì 12 settembre. A Rho (ore 15) presso il Collegio Oblati Missionari (corso Europa 228) da lunedì 17 settembre. A Castiglione (ore 20.45) al Teatro di via Dante da martedì 11 settembre. A Saronno (ore 20.45) in Regina Pacis (via Roma 119) da mercoledì 5 settembre. A Magenta (ore 20.45) al Cinema Teatro Nuovo (via San Martino 13) da mercoledì 12 settembre. Inoltre a Cesano Maderno (ore 15) al Cineteatro Excelsior (via S. Carlo 20) da mercoledì 5 settembre; a Concorezzo (ore 20.45) nell'Oratorio parrocchiale (via De Giorgi) da martedì 4 settembre. A Monza Visconti (ore 20.45) al Cineteatro Arboreale (via San Luigi 4) da martedì 18 settembre. A Cernusco sul Naviglio (ore 20.45) al Cinema Teatro Agorà (via Marcelline, 37) da martedì 4 settembre. Per le iscrizioni è possibile scaricare dal sito web www.chiesadimilano.it/catechisti una scheda che va compilata in ogni sua parte e poi consegnata alla segreteria delle Quattro giorni catechisti presso la sede scelta. La quota di partecipazione è di euro 12. Per informazioni: Servizio per la Catechesi (tel. 02.8556439; e-mail: catechesi@diocesi.milano.it).

parole di Family. La casa, spazio concreto ma anche simbolico

DI GEROLAMO FAZZINI

Chi ha avuto la fortuna di partecipare al Congresso teologico-pastorale che ha aperto il VII incontro mondiale delle famiglie ricorderà la splendida relazione introduttiva del cardinale Gianfranco Ravasi, che aveva al centro l'icona della famiglia come casa. Una casa le cui fondamenta sono rappresentate dalla coppia, le pareti dai figli e dove cioè, come il cemento, «stiene insieme» tutto -vita quotidiana, affetti, fatica, riposo...- è la fede nel Signore. «Casa» è l'ultima parola che propongo di custodire come eredità di Family 2012. La casa, ovviamente, è ben più dello spazio fisico, per altro essenziale: senza una casa decente, senza intimità e sicurezza, infatti, che famiglia si dà? La casa di cui parliamo qui è, per dirla con Ravasi, lo spazio che custodisce «l'intima comunione di vita e di

amore... la prima e vitale cellula della società», come il Concilio Vaticano II definisce la famiglia. Uno spazio, insomma, concreto e simbolico al tempo stesso. Ebbene, la casa -come edificio come luogo che dà tetto, riparo, accoglienza alla famiglia- è qualcosa che talora diamo per scontato. Come se tutti l'avessero. Al contrario, quando improvvisamente viene a mancare, della casa si avverte una profondissima nostalgia. Proprio durante i giorni dell'incontro mondiale delle famiglie, la Chiesa - e il Papa in primis - manifestò la sua vicinanza a coloro che erano stati colpiti dal terremoto. Durante la veglia in Duomo, toccò a monsignor Roberto Busti, vescovo di Mantova (una delle città colpite da dal sisma) dar voce al profondo senso di spaesamento che investe chi si vede privato di colpo di un bene prezioso come la casa: «La suggestiva immagine degli elementi costitutivi della casa-abitazione, u-

sata dal cardinale Ravasi per descrivere la realtà della famiglia - disse in quell'occasione monsignor Busti - qui in un battibaleno si è storiata fino a diventare un peccato mortale dal quale fuggire. Non può più rientrare per rimanerci, pranzare o cenare, dormire e risvegliarsi al mattino. Puoi ritornarci un momento, se proprio indispensabile, per recattare il necessario e fuggire ancora di corsa, in un luogo non tuo, forzatamente privo di intimità». Casa come focolare, luogo di intimità, ma non chiuso all'esterno, blando, bensì come porta aperta sui bisogni dell'altro. Già, perché la casa è, per definizione, espressione di un rapporto non nella logica del «due cuori e una capanna», bensì di «ponere» sull'esterno. Perché non c'è casa senza relazioni. «La "casa" in molte lingue non è soltanto l'edificio di mattoni, di pietra e di cemento o la capanna o la tenda in cui si dimo-

ra, ma è anche chi vi abita, e il «casato» fatto di persone vive e di generazioni», spiegava Ravasi. E aggiungeva: «Anzi, talora la "casa" per eccellenza è persino il tempio, residenza terrestre di Dio. Suggestivo, al riguardo, è il rimando di allusioni che regge l'oracolo del profeta Natan: al re Davide che vuole erigere una "casa" (bajit) al Signore, ossia un tempio in Gerusalemme, Dio replica affermando che sarà lui stesso a edificare per il re una "casa" (bajit), una discendenza familiare, quindi un "casato" che aprirà una storia destinata ad approdare al Messias. Al solito, Dio si mostra infinitamente più generoso dell'uomo e con orizzonti ben più ampi dei suoi; a noi uomini che cerchiamo una casa per vivere e un casato per perpetuarci nel tempo Dio offre una casa senza muri e l'appartenenza a un popolo, la Chiesa-famiglia dei credenti.



Partecipanti al Congresso dei ragazzi del Family 2012